

il Resto del Carlino

ROMAGNA Spettacoli

Mercoledì 16 settembre 1998

IL CARTELLONE DELLE PRODUZIONI 1998-99 DEL TEATRO DELLE ALBE

Arrivano i «Polacchi»

Ultimi ritocchi al nuovo spettacolo della compagnia ravennate; il debutto al Rasi

Servizio di
Nevio Galeati

Nel settembre di 21 anni fa, nel teatrino della parrocchia di S.Rocco, a Ravenna, il giovanissimo Marco Martinelli iniziava il proprio cammino sulle strade, impervie, del teatro presentando nell'arco di appena un mese tre regie: *Aspettando Godot*, di Beckett; *Il compleanno* di Pinter e *Favola di niente* tratto da testi di Kafka, Dickinson e Francesco D'Assisi.

In quel 'Teatro dell'arte Maranathà', che comprendeva anche la collaborazione di Ermanna Montanari, c'era il seme dell'attuale Teatro delle Albe, la compagnia ravennate che in questi ultimi anni ha raccolto riconoscimenti e premi in Italia ed all'estero. Vanno citati, in particolare, il premio 'Drammaturgia In/Finita' per *Incantati* del '95 ed il premio Ubu del '97 assegnati, appunto per la scrittura scenica, proprio a Marco Martinelli (per altro direttore artistico di Ravenna Teatro).

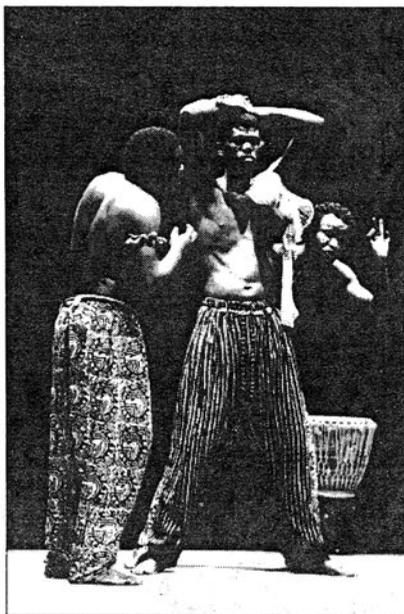
In questi giorni la compagnia ha approntato il 'pacchetto' delle produzioni per la prossima



stagione teatrale che vede, accanto alla ripresa di alcuni fra i titoli (recenti) che hanno riscosso maggior successo, una nuova produzione, annunciata ed anticipata con l'evento unico creato per Ravenna Festival, il trittico peregrinante *Perhinderion* definito «avvicinamento in bicicletta ad Alfred Jarry».

La nuova produzione si chiama *I Polacchi*, è stata ideata da Martinelli e da Ermanna Montanari, e il debutto è previsto al Rasi di Ravenna in dicembre. «Il punto di partenza — spiega l'autore — sarà il coro dei 'palotini'. Jarry non ha creato il mito di Ubu: i miti

non li crea nessuno. Esistono. Il mito di Ubu circolava in varie versioni nel liceo di Rennes che Jarry frequentò dai 15 ai 18 anni. Aveva preso forma nella tradizione orale, nella montagna di caricature, barzellette, sberleffi e storie, innalzata dagli adolescenti bretoni in onore di un certo professore di fisica, tal Hebert. E' il coro dei palotini sedicenni che crea l'enorme fantoccio; Jarry con il suo genio lo assume e ne costruisce la prima, potente 'variazione', quella che passerà alla storia. Dietro Jarry ed il suo Ubu ci



sono Rabelais, Shakespeare, secoli di tradizione popolare carnevalesca ed i liceali di Rennes». Naturalmente Martinelli non poteva lasciare 'intatto' un materiale così stimolante. Ed ecco che la nuova produzione mescolerà ancora una volta al grande testo la tradizione popolare romagnola, partendo

per altro da quelli che definisce i *palotini* ravennati, ovvero gli studenti delle medie superiori che da anni frequentano i corsi teatrali (Martinelli li definisce 'non-scuola'). «Da questa fucina — aggiunge — verrà fuori il coro dei palotini romagnoli che accerchieranno Pèdar e Médar Ubu». Ma il Teatro delle Albe è anche compagnia di repertorio. Ed i palcoscenici italiani torneranno ad ospitare *I ventidue infortuni di Mor Arlecchino*, il testo più celebre della produzione inter-etnica (la *Romagna africana*) che Martinelli ha firmato insieme a Michele Sabin; *Bonifica*, che ha debuttato nel 1989; *Lus* di Nevio Spadoni; *Griot Fuller* di Luigi Dadina e Mandiaye N'Diaye;

Nessuno può coprire l'ombra di Martinelli e Saidou Moussa Ba; *Narrazione della pianura* di Luigi Dadina ed il racconto magico, interamente senegalese *Le due calebasse* di e con Mandiaye N'Diaye. **Nelle foto il regista Marco Martinelli, l'attrice Ermanna Montanari ed una scena dello spettacolo 'Nessuno può coprire l'ombra'**